

MUSIC LIBRARY
U. C. BERKELEY

3047

2

S. Auteri Manzocchi

2

PARMA - PIACENZA

IL NEGRIERO

Dramma lirico in 4 atti

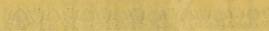
PARMA - PIACENZA

MILANO

Stabilimento Musicale Ditta **F. LUCCA.**

25394.

3067



2. Istituto Nazionale



WALL - ROMA

IL NEGRIERO

LIBRO DI ...

BARCA - ROMA

MILANO

Stallimento Musicale G. E. E. E. E. E.



Autori Manzocchi

IL NEGRERO

Dramma lirico in 4 atti

DI

M. AUTERI POMAR

Musica del Maestro

SALVATORE AUTERI MANZOCCHI

DA RAPPRESENTARSI

Al Teatro Municipale di Piacenza

il Carnevale 1882.



MILANO

Stabilimento Musicale Ditta F. LUCCA.

4-82

EDIZIONE CORETTA

*DIRITTI DI TRADUZIONE, RISTAMPA
E RIPRODUZIONE RISERVATA.*

PERSONAGGI

—15825—

- Jano**, Corsaro greco . . Sig.^r GIUSEPPE BELLETTI
Neyda, Contessa di Nancy,
creduta figlia di Jano Sig.^a EMILIA CIUTI
Cleto, moro, schiavo di Jano Sig.^r AGOSTINO MAZZOLI
Ugo, figlio adottivo dell'e-
stinto conte di Nancy . Sig.^r FAUSTO BELLOTTI
Marco, { schiavi liberati } Sig.^r LUIGI SERTORI
Lorenzo, { dall'estinto Conte } Sig.^r LORENZO MINOLTI
Un Marinajo Sig.^r N. N.

Marinai, Mozzi, Schiavi d'ambo i sessi,
alcuni dei quali fanciulletti.

Mori, Creoli e Bianchi

Popolani e Cittadini bretoni d'ambo i sessi
Tamburi e Banda Popolare - Una Giovinetta
Fanciulli del popolo e Zingare spagnuole.

L'Azione avviene sul cadere del Secolo XVIII.

I primi due atti nelle Antille; l'atto terzo e la prima scena dell'atto quarto, nella Bretagna; l'ultima scena presso Calais.

7140

ATTO PRIMO

—55253—

SCENA PRIMA.

Interno di una ricca casa colonica nelle Antille. - A destra un balcone la cui balaustrata è coperta di fiori. - A sinistra l'uscio della stanza di Neyda. Nel mezzo la porta d'ingresso. È notte.

Cleto s'inoltra pensieroso.

CLETO (*fra sè*)

No, non dormire, o schiavo! Allor che brilla
Ridente il sol, dèi sulle glebe, misero,
Chinar la fronte che sudor distilla,
O al flagellar della spietata verga
Piegar le stanche terga!
Ma quando fra le tenebre
Dormente è la natura,
Sorgi, o schiavo, ed oblia la tua sventura!
Più non frenare i palpiti del core,
Che sol sospira libertade e amore!

(*appressandosi alla stanza di Neyda*)

Ma tu celeste vergine,
Ignori quest' arcan della mia vita.
Io veglio lacrimando e in sonno placido
Tu sei sopita.

Dormi, che' in ciel risplendono
Tutte le stelle ancora,
Dormi, coi fior che attendono
Il raggio dell' aurora.

Un fior tu sei, che tremula
Sopra divino stel.

Qui ti portaron gli angeli
 Ma la tua patria è il ciel!
 Dormi ed ignora l'intimo
 Vòto che in seno ho ascoso;
 Un vòto sacro e fervido,
 Ma che svelar non oso:

Viverti al piè,
 Morir per te!

Rumor di passi...

(appressandosi cautamente alla porta d'ingresso)

È il mio padrone; errante
 Và il triste greco, ma in balia del sonno
 E dei rimorsi.

Jano si avvanza lentamente. Nel suo sonnambulismo non si avvede di **Cleto**, che studia ogni suo moto ed ascolta ogni sua parola.

JANO All'erta marinar!

Gonfia le vele il vento,
 La nave mia solca veloce il mar!
 In essa qual tesor!
 Ben cento schiavi e cento!
 Salva è la nostra preda... un giorno ancor!
 All'erta marinar!
 Un rapido naviglio
 Non vedi? là, sull'orizzonte appar!
 La prora drizza a me...
 Splende di Francia il giglio...
 Fulmin del cielo! il mio nemico egli è!

S'appressa, s'appressa - la ciurma si desti,
 Di schiavi in brev'ora - vestigio non resti.
 Che alcun de' miei negri - non cada in sua mano:
 L'inghiottano i gorghi - dell'ampio oceano!

CLETO Orrore! *(fra sé)*

JANO Tre volte arrise a te la sorte,
O conte di Nancy! Tre volte io diedi
Al mar gli schiavi miei! Esser tu credi
Angiol di libertade e il sei di morte!

Ma il vindice negrier
Guizza tra i flutti, vola...
Tocca la sponda il legno suo legghier.
Della vendetta è il dì,
Ed il negrier t'invola
E figlia e sposa, o conte di Nancy!
(*con voce cupa e sommessamente*)
Nell'oceàn travolto
È il fral della tua sposa.

CLETO (*fra sè*) O rio mister!

JANO (*additando la stanza di Neyda*)

Vive tua figlia... è là...

CLETO (*con un moto di sorpresa e di meraviglia*)

Gran Dio, che ascolto!

JANO (*con gioia*)

In mio poter!

NEYDA (*dalla sua stanza*)

O custode angiol pietoso,
Tu, che vegli accanto a me,
Di mio padre il sen raccendi
Alle gioie della fè!

(*Jano udendo quel canto tende l'orecchio sorridendo, quasi udisse un canto d'amore. Cleto lo affizza in volto, ma la sua anima è commossa dalla voce di Neyda.*)

NEYDA (*segue il canto*)

Dà sollievo e dà riposo
Dei venduti all'egro cor!
L'ali candide distendi
Sopra i figli del dolor!

CLETO Essa prega e così mesto

Il suo canto mai non fu.

JANO Si d'amor l'istante è questo.

CLETO (*con sorpresa ed avanzandosi verso Jano*)

Che?!

JANO Mia figlia non sei tu!

JANO

Non dirmi tuo padre - chè abborro tal nome...

Tuo padre non sono - quel nome non vo'...

Ma t'amo e coprirti - le fulgide chiome

E il vergine labbro - di baci saprò!

Un mare di sangue - da te mi divide,

Pur t'odo... ti veggo - mi tenti sfuggir...

Un eden d'amore - m'invita, m'arride,

Amarmi, o Neyda - t'è forza, o morir!

(*corre verso la stanza di Neyda*)

CLETO (*slanciandosi incontro a Jano lo respinge con violenza*)

Mostro t'arresta!

JANO (*stramazza al suolo, quindi svegliandosi si guarda intorno sorpreso*) Ove son' io?... sognai...

(*Neyda appare sulla soglia e muove verso Jano che si avvede di Cleto e gli dice severamente:*)

JANO (*a Cleto*)

Che fai tu qui?

CLETO (*additando il terrazzo*)

S' imbianca il ciel...

JANO (*con violenza*)

Che fai?

Per gli ozi della festa il sonno hai lieve,

Ma il giorno del lavoro al tuo covile

Stai sonnacchioso e greve!

CLETO (*frenandosi a stento*)

Io?

JANO Sì! giù - giù la fronte, o servo vile!

NEYDA (*caressando Jano perchè si calmi*)

Deh! rasserena il volto,
Tremo se irata la voce tua ascolto!

(*s'ode un lontano colpo di cannone*)

JANO Una nave... - (*a Cleto*) La scorgi?

CLETO (*guardando dal balcone*) È quasi in rada.

Parmi un legno negrier... l'Aquila.

NEYDA (*fra sè*) O gioia!

JANO (*a Cleto*) Incontro a lei si vada.

(*Cleto e Jano escono dalla porta d'ingresso e Cleto seguendo il padrone si rivolge a guardare con tenerezza Neyda. Ella rimane appoggiata alla balaustra del balcone collo sguardo fisso al mare. A poco a poco spunta il giorno e la rozza luce dell'alba illumina il volto festante della giovinetta.*)

NEYDA La nave sua! qui giunge... oh qual contento!

Al zaffiro dell'alba il guardo mio

Già la discerne... è là... grazie mio Dio!

Come l'è fausto il vento!

La bianca vela par che sfiori l'onda.

Più chiaro è il dì. La sua bandiera! È dessa!

Eccola... più s'appressa

E più s'appressa ancor... tocca la sponda!

Oh gaudio non sperato!

Ei m'ama... mel promise... è ritornato!

Le spiagge sorridono - ai raggi del sole,

Gli angelli gorgheggiano - fra liete carole,

Sussurran gli zeffiri - sui rami ed i fior,

Le selve ripetonno - un inno d'amor.

Ritorna quell'angelo - oh ebbrezza infinita!

Atteso coll'ansia - d'un'alma fedel.

Un sogno dolcissimo - divien la mia vita.

Un serto di gaudi - un riso di ciel! (*cia*)

SCENA SECONDA.

A bordo dell'Aquila. La scena rappresenta l'interno d'una nave già ancorata. Nel mezzo s'inalza l'albero maestro, a destra l'albero di trinchetto e a sinistra quello di mezzana con parte del cassero praticabile. Lì presso è l'apertura del boccaporto. La linea dell'opera morta si distende orizzontalmente per la scena. Solo le due estremità della nave sono invisibili allo spettatore. Lo sportello della scala che porta a bordo è levato. A traverso gli alberi, le vele ammainate ed i cordami, si veggono le onde tranquille, i lontani monti e la superba vegetazione dell'isola. Il sole è al tramonto, ma alle sue calde tinte succedono le ombre della notte, e quindi uno splendido chiaro di luna.

Marco e Lorenzo seggono fumando sopra alcune gomene arrucchiate ed osservano Ugo che contempla la spiaggia appoggiato al parapetto del bastimento. La ciurma se ne sta divisa in diversi crocchi, parte sul cassero, parte presso all'albero di trinchetto.

Ugo. Lorenzo. Marco. Marinai e Mozzi.

MARINAI e MOZZI

Sui flutti e fra i perigli
Ci pose la fortuna,
Dell'oceàn siam figli
Ed ei n'è tomba e cuna.

UGO (*fra sè*)

Silenziosa l'onda
Attende il suon dell'ave,
In seno a fida sponda
Dorme la nostra nave.

MARINAI e MOZZI

O Vergine Maria, stella del mar,
A Te mi confidò la madre mia,
Veglia sul marinar!

Al raggio dell'aurora
La nostra schiera è desta,
Stiam lieti sulla prora,
Sia calma, o sia tempesta.

UGO (*fra sè*)

Angiol de' sogni miei,
Te solo adoro e bramo,
Fuggir da te dovrei...
O mia Neyda, io t'amo!

MARINAI e MOZZI

O Vergine Maria - Stella del mar.
A Te mi confidò la madre mia,
Veglia sul marinar!

(*Lorenzo e Marco si avvicinano ad Ugo*)

MARCO Ugo, non pensi alla vendetta?

UGO Il giuro
Che mi lega alla tomba dei Nancy
Or fia compiuto.

LORENZO (*ad Ugo*) Il mio signor morì
Nella tua fè sicuro.

UGO Orfano e ignoto al mio benefattore
Tutto degg'io; nome, ricchezza, onore!

Marco, Lorenzo, uditemi:
Qui con alcun de' suoi
Pria che le stelle sorgano
Jano verrà. -

Io di due schiavi il cambio
Gli proporrò con voi,
Nè certo dell'insidia
Ei s'avvedrà. -

Voi della folla misera,
Che geme a lui soggetta
Siate a svegliar solleciti
Il braccio e il cor.

LORENZO e MARCO

L'ardita impresa compiere
Fia lieve a noi. - Vendetta
Quelle compiante ceneri
Gridano ancor!

ALCUNI MARINAI

Una barca. -

UGO (*a Lorenzo e Marco*) O miei cari, ardua è la prova,
Che alla vostra amistà chieder mi giova.

LORENZO e MARCO

Lieti accettiamo.

UGO

Oh! grazie.

Sorrìda a voi la sorte.

LORENZO e MARCO

Abbia l'empio negrier miseria e morte!

(*Lorenzo e Marco si confondono fra la ciurma, che è discesa dalla prua. Ugo va incontro a Jano che seguito da Neyda, sale a bordo. L'equipaggio dell'Aquila fa oia ai nuovi venuti*)

UGO Gentil Neyda a voi m'inchino.

NEYDA

E lieta

Vi riveggo!

JANO (*salutando Ugo*) Salute capitano.

Eccomi puntuale e quà la mano.

UGO (*a Neyda*)

Questa magica sponda era la meta
Del mio viaggio.

JANO (*ad Ugo osservando la ciurma*)

Bravo! Hai fior di gente!

UGO Ardita assai.

JANO

Son del mestiere anch'io,

Vecchio lupo di mare - Amico mio,

Gran bella cosa stivar la sentina

Di mercanzia vivente!

NEYDA (*in tuono di dolce rimprovero*)

O padre!

JANO

Ma una nave come questa,

Per certo, è un ben famoso

Uccello di rapina!

(alcuni marinai portano dei liquori)

Del buon tabacco, del vin generoso
Ed una vela al vento - ecco la vita!

UGO *(a Jano)*

Beviam.

JANO *(al marinaio che gli porge il liquore)*

Sì, mesci. *(beve)*

È questo un buon liquor.

Liquor che al canto invita! *(beve ancora)*

Su, mesci... *(ribeve)* e mesci ancor!

(Mentre Jano, tenendo il bicchiere, gira intorno guardando alcuni negri che sono fra la ciurma, Ugo si avvicina a Neyda sussurrandole sommamente alcune parole)

UGO *(a Neyda)*

Lungi da te quanta tristezza!

NEYDA *(ad Ugo)*

Oh quanti

Per te, sospiri occulti e amari pianti!

JANO *(volgendosi ad Ugo)*

Ehi! tu non bevi?

UGO

Io?... sì. *(beve)*

JANO Intorno a mè venite

Ed il mio canto udite,

Chè sul mar il negrier canta così!

(La ciurma circonda Jano. Ugo e Neyda se ne stanno in disparte)

L'ale dispiega la prora veloce

Come un angello dal rapido vol...

Mugge da lungi dei venti la voce,

Nubi di foco nascondono il sol...

Ma in suo pensier

Lieto il negrier

Sogna i palmeti e le torride sponde,

Signor dell'onde - sgomento non ha.

Fra vele e gomene

In guardia sta.

Ed in sugli alberi - e sui pennoni
 Sempre risuonano - le sue canzoni,
 E fin tra i vortici - che schiude il mar
 I canti s' odono - del marinar.

CORO E fin tra i vortici - che schiude il mar
 I canti s' odono - del marinar.

JANO Scroscia la nave sui gorgi spumanti,
 Borea la spinge col soffio di gel;
 In mezzo all'urto de' flutti giganti
 Che dagli abissi s'innalzano al ciel!

Ma in suo pensier
 Lieto il negrier
 Sogna i palmeti e le torride sponde,
 Signor dell'onde - sgomento non ha.
 Fra vele e gomene
 In guardia sta!

È questo il canto mio!

UGO Grazie ti rendo.

JANO Ma i tuoi negri ove son?

UGO (*a Marco e Lorenzo*) Siategli scorta.

(*a Jano*)

Colla gentil Neyda io qui t'attendo.

(*Jano scende sotto coverta, preceduto da Marco e Lorenzo.
 La campana di bordo suona l'Ave Maria. — La ciurma,
 scoprendosi il capo, si ritira, in parte sotto coverta e in
 parte esce dal lato di prua*)

UGO Deh! m'ascolta, in me t'affida,
 Io ti giuro innanzi a Dio
 Che a te sola, o mia Neyda
 Consacrato ho l'amor mio.

Benchè tenti a me sottrarti
 L'empia mano del destin,
 Son qui teco e voglio amarti,
 Come un angelo divin!

NEYDA Ah! me lassa! e d'un negriero
 Creder deggio ai giuramenti?
 Qual mestier crudele e fiero
 Far mercato delle genti!
 Tu che a mille infrangi il core
 Puoi parlar d'amore a me?
 Quel mestier mi mette orrore.

UGO Io l'abborro al par di te!

NEYDA Ah! fia ver? noi resteremo
 Sempre uniti in questo lido...

UGO No, ben mio, noi ci ameremo
 Sotto i rai d'un ciel più fido,
 Solcherem col mio naviglio
 Quanti flutti ha l'oceàn...
 Ma tu tremi e abbassi il ciglio?

NEYDA Ugo!

UGO Fredda è la tua man?
 Mira che calma di sereno azzurro!
 Sorge la luna... tu mi guardi e taci
 E non odi, amor mio, come un susurro
 Fra il mare e l'aure di sospiri e baci?
 S'aman la terra e l'etere,
 Le notti e il dolce albore;
 L'onda sul lido palpita,
 Tutto il creato è amore!

NEYDA *(abbandonandosi alle carezze di Ugo)*
 Sento nel core un fascino,
 Che a te mi tragge accanto,
 E mi ricolma l'anima
 Di sovrumano incanto!

(sorge la luna dai monti e la sua luce risplende sul mare)

UGO Neyda, non ascondere
 Il volto tuo sì bel!
 La tua parola è un'estasi,
 Il tuo sorriso è un ciel!

NEYDA Non lusingarmi! credula
 A te dischiudo il cor;
 Deh! non tradir la misera
 Fidente nel tuo onor!

VOCI DELLA CIURMA (*sotto coverta*)

O Vergine Maria - Stella del mar!
 Veglia sul marinar!

NEYDA (*levando gli occhi al cielo*)

Veglia su me!

UGO (*abbracciandola*) Deh! ch'io ti stringa al sen!

NEYDA Ugo... amor mio...

UGO Sul labbro tuo libar
 Ch'io possa un bacio almen!

(*Neyda si abbandona fra le braccia di Ugo e cala lentamente la tela*)

FINE DELL'ATTO PRIMO.

ATTO SECONDO

— 252 —

SCENA TERZA.

*Selea di palme, banani ed altri alberi lussureggianti di vago
fogliame e di fiori. - Nel fondo la spiaggia del mare. - Il
giorno è splendidissimo e le onde tranquille.*

Ugo, Lorenzo e Marco.

UGO (*uscendo dal folto della foresta*)

Del convegno già l'ora suonò.

(*scorge Lorenzo e Marco che tengono cantamente alla sua volta*)

Giungon essi. -

LORENZO e MARCO Signore.

UGO Quai nuove?

LOR. Ogni schiavo è un ribelle.

MARCO D'un solo

Indagare il pensiero non so.

Egli è tal, che a un suo sguardo si muove

Per seguirlo de' negri lo stuolo. -

LOR. (*ad Ugo*)

Mio signore in costui non confido,

Chè di Jano è lo schiavo più fido. -

UGO Ed ostile il credete all'impresa?

(*guardando nella selea*)

Zitti... ei giunge...

MARCO

Se nega obbedir,

La mia man sul suo capo è sospesa!

LOR. Il mio ferro è qui pronto a ferir!

(si nascondono nel folto della foresta)

Cleto si avvanza pensieroso. **Ugo** gli si fa incontro.

Ugo Tu qui...

GLETO (*arrestandosi confuso pel modo inusitato onde Ugo gli rivolge la parola*)

Signor...

Ugo

Perché

Si mesto ognor ti rendi?

CLETO

Schiavo son io! Di me

Qual mai pensier ti prendi?

Ugo

Il guardo tuo mi dice

Quel che nascondi in sen...

CLETO (interrompendolo)

Ch'io sono un infelice

Orbato d'ogni ben!

Ugo

No, non temere, amico,

Comprendo il tuo mister.

CLATO

Signore, il ver ti dico...

Ugo

Or odi il mio pensier.

Se alcuno i ceppi a frangere

Qui t'inviasse il ciel,

Staresti nella polvere

Al tuo signor fedel?

CLETO (*sdegnato*)

Al mio signor ? di libero

E non di schiavo ho il core...

Come un leon, qui l'odio

Mi rugge ed il furore.

Ugo

Ebben del tuo riscatto

Il giorno omai spuntò.

Ne stringa un sacro patto.

CLETO (*con diffidenza*)

No, - tu m'inganni - no!

UGO

Nè leggi a me sul volto

Ch'uso a mentir non sono,

E quanto il ciel t'ha tolto

Io posso offrirti in dono?

CLETO Anche un negrier tu sei!

UGO Ma per selvarti. - Ebben, creder mi dèi.

(*porrendo a Cleto una borsa*)

Prendi quest'oro e ricomprar tu stesso

Potrai la libertà. -

CLETO (*ebbro di gioia*)

La libertà! La libertà! - Gran Dio!

La libertà!! - Qui calpestato, oppresso

Più non sarò... ma no... delirio è il mio!

Un nuovo coraggio

Nel cor mi si desta!

Infranto è il servaggio!

Sollevo la testa!

È sorta già l'ora;

Pe' flutti del mar

Con rapida prora

M'è dato volar!

UGO

Meco vedrai le libere contrade,

Ove son pari il servo ed il signor,

Ove sul capo all'oppressor ricade

Della giustizia il vindice rigor.

Di là dall'onde i dì lieti e sereni!...

CLETO

Un paradiso tu riveli a me!

UGO

Quel paradiso è la mia patria! Vieni.

Ma pria vendetta!

CLETO

Io partirò con te!

(*Ugo e Cleto escono di scena precipitosamente seguiti da Lorenzo e da Marco, che lasciano il loro nascondiglio*)

Molti schiavi traversano la foresta carichi di canne da zucchero o con ceste piene di pesci, sul capo. Le donne seguite dai fanciulli filano cotone e portano paniere di frutta. **Neyda** viene anch'essa dalla spiaggia. — Gli schiavi la salutano e si fermano in vari gruppi. Essa risponde con un sorriso, ma torna tosto pensierosa.

NEYDA (*fra sè*)

Un giuro il labbro suo non proferì...
Incauta troppo a lui dischiusi il cor!
Sua sposa diverrò? sua sposa! - oh, sì -
Ei m'ama e farà santo il nostro amor. -
Nel dolce soffio che ci vien dal mare
È un presagio gentil che molce l'anima
E l'assicura. - V'appressate, o care! (*alle schiave*)

(*tutti depongono i loro fardelli e si siedono all'ombra della foresta, sempre formando vari gruppi*)

NEYDA È la foresta lieta

Di soavi armonie - l'eco giuliva
Ai monti e al mare par che le ripeta.

Or che al meriggio - è asceso il giorno,
Godiam le fresche - ombrie d'intorno;
Come smeraldi - brillan le foglie,
L'augello garrulo - il canto scoglie,
Ne reca l'aura - del mite april
Un amoroso - suono gentil!

(*I negri e le lor donne intrecciano danze, quindi s'ode un fragore di strumenti selvaggi*)

NEYDA (*sorpresa*)

Qual mai fragor sul lido?

VOCILONTANE Vendetta! libertà!...

NEYDA (*agli schiavi*)

Udite voi quel grido?

(*schiavi e schiave volgendosi verso il fondo della scena e sollevando le braccia minacciosi e con gioia feroce*)

Vendetta! libertà!...

(si disperdono rapidamente nella foresta. Neyda sopraffatta dalla meraviglia e dallo sgomento)

NEYDA Mi han tutti abbandonata!

(guardando in fondo a destra)

Di negri una coorte

La casa ha circondata !...

(con crescente paura)

Aita, o mio Signor!

VOCI (di dentro) Morte al negriero! Morte!

NEYDA (vedendo sollevarsi alcune fiamme il cui chiarore si riflette sugli alberi della foresta)

Il fuoco... il fuoco !... - orror!

(si copre il volto atterrito)

CLETO armato di una scure corre verso Neyda, ed essa cade ai suoi piedi.

NEYDA Non colpirmi... pietà... ti scongiuro!

CLETO (sollemandola)

Nel tuo schiavo più fede non hai?

Per salvarti qui venni, tel giuro,

Chi s'attenti a insultarti cadrà!

NEYDA Non avran di mio padre pietade?

Deh! il soccorri!

CLETO Quell'empio? Giammai!

Come belve di sangue assetate,

Noi siam tutti, e fuggir non potrà.

(Neyda fa un atto di dolore e di spavento)

Vieni, vieni, a me t'affida

Ti consacro il sangue mio.

NEYDA (quasi fuori di sé dal terrore)

Ugo m'ama - a lui mi guida.

CLETO Che mai dici! Ei t'ama? - no!

NEYDA (*additando il mare*)

Là m'adduci...

CLETO E a me lo chiedi?

Sei tradita!

NEYDA (*con disperazione*) O sommo Iddio!

Tu, m'inganni...

CLETO No, mel credi,

Egli a tutti il braccio armò.

NEYDA Egli?!

CLETO Il giuro!

NEYDA Traditore!

CLETO No, non piangere, vien meco.

VOCI DI DENTRO

Morte! Morte!

NEYDA O mio terrore!

CLETO Quà ti cela, non temer!

E m'attendi...

NEYDA Io gelo - io tremo...

CLETO Brevi istanti in questo speco

Sarai salva - fuggiremo

Sul mio rapido corsier!

(*Neyda quasi trascinata da Cleto scompare fra gli alberi della foresta, quindi Cleto traversa la scena correndo verso le case di cui si vedono ancora le fiamme*)

Una folla di schiavi e di schiave armati di falci, coltelli e
moschetti trascina **Jano**.

JANO Son vecchio ed inerme - ben mille voi siete!

Ebben di mia vita - qual prezzo chiedete?

SCHIAVI E SCHIAVE

Vogliamo il tuo sangue - la morte t'aspetta!

L'inferno ti chiama - vendetta! vendetta!

SCHIAVI

Tu tremi codardo? - Ne guarda, siam quelli

Che smunti ne' volti - la sete, i flagelli,

I lunghi digiuni - le piaghe dolenti,

Soffrimmo alla sferza - dei soli cocenti!

TUTTI

Vogliamo il tuo sangue - la morte t'aspetta,
L'inferno ti chiama - vendetta! vendetta!

SCHIAVE

I figli piangenti - dal sen n'hai strappati,
Percossi ed a branco, sui carri accalcati.
In terra lontana - di loro che festi?
Infame! alle madri - i figli vendesti!!

TUTTI Vogliamo il tuo sangue - la morte t'aspetta
L'inferno ti chiama - vendetta! vendetta!

(Mentre alzano le armi per ferirlo ed egli cade al suolo atterrito, sopraggiunge Ugo colla spada sguainata aprendosi un varco attraverso la folla)

Ugo e Detti.

UGO Il vindice di tutti or qui son'io!

(Gli Schiavi si ritraggono in disparte)

Solleva il torvo ciglio *(a Jano)*
Vile negrier! Mi amò qual s'ama un figlio
Il tuo persecutore. *(Jano fa un moto di sorpresa)*
Or compio il giuro mio;
È vendicato del Nancy l'onore!

(va per ferirlo)

JANO *(vedendosi lampeggiare sul capo la spada di Ugo si prostra ai piedi)*

Pietà! pietà! La mia canizie, vedi,
O mio signor, io ti trascino al piè!
Di vita un giorno, un'ora a me concedi!
Veder mia figlia, deh! concedi a me!

UGO *(fra sé)* Il ferro temuto
Nei campi d'onore,
Sul capo canuto
Discendere non può!

Dovrei, pur non l'oso,
Colpirlo nel core,
Ma un senso pietoso
Lo sdegno frenò!

SCHIAVI E SCHIAVE (*minacciosi*)

Vogliamo il tuo sangue - la morte t'aspetta!
L'inferno ti chiama! - vendetta! vendetta!

Ugo In stretti lacci avvinto
Come uno schiavo ei sia.

(*alcuni schiavi legano Jano*)

SCHIAVI (*sempre più minacciosi*)

Cada trafitto al suolo!

Ugo (*difendendolo*) Egli è mia preda!

Or co' rimorsi tuoi (*a Jano*)

In questa solitudine rimanti,

Maledetto dal ciel! La mia Neyda

Già sulla nave un de' miei fidi addusse.

Fia l'onda al nostro amore un sacro altare.

JANO Teco Neyda?! (*con sorpresa e furore*)

Ugo Al mar si corra!

SCHIAVI E SCHIAVE Al mare!

(*corrono alla spiaggia*)

JANO Inferno! le mie case

Dal fuoco sono invase,

Gli schiavi miei sen fuggono,

Neyda è tolta a me!

Ah! s'io potessi frangervi,

Orribili ritorte,

Nell'ocean raggiungerli,

Apportator di morte...

Inferno! ad essi arridono

Le gioie dell'amor,

E di gelosa rabbia

A me divampa il cor!

NEYDA Padre. (*accorrendo*)

JANO (*con ebbrezza*) Neyda! Oh! meco ancor tu sei!

Gioia suprema arride al fato mio!

NEYDA (*sciogliendo i lacci che l'avvincono*)

Miseri noi!

JANO Felice esser tu dei

Qui presso a me. (*abbracciandola*)

NEYDA Felice? O sommo Iddio!

(*lontano sibilo del vento*)

JANO Non odi tu quel sibilo lontano? (*con gioia*)

NEYDA Ebben?

JANO (*) Fra un ora il turbine dei venti

Quei miei nemici sfideranno invano!

Già parmi udir dei naufraghi i lamenti.

NEYDA Ugo in periglio! e niun può dargli alta?

Ei ne tradì... ma pur...

JANO Salvarlo brami?

NEYDA O padre, o padre mio, la vita istessa

Darei per esso!...

JANO È dunque ver? tu l'ami!

Ei ti sedusse!... ah! state maledetti!

(*con beffarda ironia*)

Ma del tuo onore a me non cale...

NEYDA Io tremo!

JANO A me non cale della tua virtù

Colui qui venne a sciorre un voto estremo

Del padre tuo. Mia figlia non sei tu!

Ma dei Nancy, di quel sangue abborrito,

Tu sei la figlia or fatta schiava a me!

NEYDA (*cadendo in ginocchio*)

Gran Dio!

JANO Sì, teco io son per sempre unito,

T'odio, e ad un tempo amor mi lega a te.

(*) Improvvisa tempesta che imperversa nelle coste dell'Antille due o tre volte l'anno mentre il mare è tranquillo. - Gli indigeni lo chiamano *razzo di mare*.

NEYDA *(con terrore)*

Qui nella polve, a' piedi tuoi prostrata
Almen ti parli al core il pianto mio!
Fammi morir! quest'alma desolata
Altra speme non trova, altro desio.

JANO È vano il pianto - vano il pregar,
Son stanco d'odio - ti voglio amar!
Degli anni il verno - più gel non sente,
Al caldo fascino - di tua beltà!

NEYDA Misericordia - d'una innocente!
Cedi al mio pianto! - di me pietà!

(Compara Cleto. - Neyda, rianimata dalla sua vista, si scioglie dalle strette di Jano e corre fra le sue braccia)

CLETO *(a Jano, minacciandolo con l'arma che imbrandisce)*
Ed osi?

NEYDA *(rattenendolo)* Arrestati!

JANO *(fra sé)*
O qual furor!

CLETO Morrai!

NEYDA *(sempre rattenendolo)*
No!

CLETO *(a Neyda)* Lasciami!

NEYDA Mio salvator!

(Jano fugge in preda all'ira che gli è forza reprimere. - Neyda abbraccia Cleto con riconoscenza)

Cala la tela.

FINE DELL'ATTO SECONDO.

ATTO TERZO

~*~*~*~

SCENA QUARTA.

*Stanza modestissima in una casa a Rennes, nella Bretagna. -
A sinistra una finestra che dà sulla via. - Porte a destra e
nel fondo.*

Neyda sola.

Ugo, ben mio, dove sei tu? Qual fato
Ahi! ne divide allor che il triste arcano
Fu agli occhi miei svelato?
Ma il cor mi dice che non sei lontano!
Io di te cerco in questa
Or feroce Bretagna e vo' salvarti,
O divider la tua sorte funesta!
Le tue tracce anelante indagai,
Niun periglio fu inciampo al mio piè.
I deserti ed i mari varcai
Per trovarti, per viver con te.
Ebra ancor di sangue innocente,
Qui governa una plebe spietata,
Colla rabbia di tigre furente,
Che il temuto guinzaglio spezzò!
Vergin Santa del ciel, Madre di Dio,
Deh lo salva e lo rendi all'amor mio!

L'empia ebbrezza d'un cieco furore
 La mia schiatta alla strage segnò;
 Ma sol d'Ugo il periglio ho nel core,
 E pensare a me stessa non so!
 Vergin Santa del ciel, Madre di Dio,
 Deh lo salva e lo rendi all'amor mio!

Cleto. entrando dalla porta di fondo.

CLETO Signora...

NEYDA (*a Cleto con ansia*)
 Ei vive?

CLETO Dei Nancy sul palco
 Nluno fu tratto - pur nemici assai
 Ha la tua stirpe.

NEYDA Oh cielo!

CLETO Di chi sei figlia non svelar giammai!

NEYDA (*con spavento*)
 Già su di noi rivolsero
 Lo sguardo quelle fiere?
 Fummo traditi?...

CLETO Ascoltami!
 D'ognun tu dèi temere,
 Chè in ogni petto celasi
 D'un delatore il cor. -

NEYDA Gran Dio!

CLETO Ma il sacrificio
 Del nome tuo potria
 Di scampo a te dischiudere
 Una sicura via.

NEYDA Cleto, non so comprenderti...

CLETO M'odi che tempo è ancor.

Salvarti dal patibolo
 Potrai, se la tua mano
 Si legghi in sacro vincolo
 A un umil popolano.

- NEYDA La scure del carnefice
 Mi sta sul capo... ahimè! (*atterrita*)
- CLETO Tu puoi fuggirla - vivere!
- NEYDA Se spinta dal terrore
 Pur consentissi, povera
 E ignota a tutti, il core
 Qual uom sia folle o misero
 Dischiuderebbe a me?
- CLETO (*volgendosi a Neyda in atto di meraviglia e frenando a stento l'ardente impeto del core*)
 Qual'uom?... qual'uomo? - Il tuo schiavo fedel!
- NEYDA (*sorpressa*)
 Tu?
- CLETO (*con umiltà*)
 Per salvarti...
- NEYDA (*mal frenando un moto di disgusto*)
 Oh ciel!
- CLETO Fremi?... T'offesi io dunque?... Sciagurato!
 Non pianger, - no - perdonami...
 Sono al tuo piè prostrato!
- (*s'inginocchia ai piedi di Neyda e segue con amarezza*)
- Il so che Iddio m'impresse qui nel viso
 La notte eterna e il tenebroso orror!
 E in te, Neyda, tutto un paradiso
 D'eterea luce e d'immortal candor!
 Deh mi perdona! il guardo tuo celeste
 Tranquillo e calmo io possa riveder,
 Sfiorarti il lembo della bianca veste
 Neppure osai col bacio del pensier!
- NEYDA (*sollevandolo commossa*)
 Cor generoso al sol mio bene intento
 Io perdonarti? ah, no... non dir così,
 Tu me perdona e l'improvviso accento
 Che dal turbato labbro mio fuggì!
- (*s'ode un rullo di tamburo nella via. Cleto corre alla sinistra*)

NEYDA Altra scena di sangue? o cielo!

(Cleto fa un grido di sorpresa)

Cleto!

Che hai tu? Che mai vedesti? (spaventata)

CLETO

Io nulla vidi...

NEYDA Menti... (muovendo verso la finestra)

CLETO (trattenendola)

Signora...

NEYDA (respingendolo) Lasciami...

(guardando nella via)

Gran Dio!

Ugo... è desso... è colà lo sposo mio!!

VOCI (nella via, che a poco a poco si avvicinano)

La scure vindice

Al sol risplende,

Ed il carnefice,

Che sangue attende,

Sopra il patibolo

Immoto stà!

Son fatti polvere

Scettri e corone;

Gli altari caddero,

La Dea Ragione

Dispensa ai popoli

La libertà!

Sarà il popolo signor!

L'oppressor dannato a morte!

Sarà il popolo signor!

Il capestro all'oppressor!

Sangue il popolo vorrà,

Egli è già possente e forte,

Sangue il popolo vorrà,

Uguaglianza e libertà!

CLETO (procurando di rincorare Neyda)

Occulto e ignoto egli è - ti rassicura -

NEYDA Ah, no! corri - t'affretta

Se alcun mai lo ravvisa egli è perduto!

A me l'adduci... va'. -

CLETO Neyda!... - *(con uno sforzo supremo)* Orrendo
Sacrificio del cor!! *(sì)*

NEYDA *(fra sé)* S'ei nol raggiunge?
Se mai più rivederlo io non dovessi?
Orribile pensier! - Che fo? qui resto
E a lui non volo? - Il palco insanguinato
(quasi vaneggiando)

A me sorge dinanzi... una fiumana
D'orride genti appare... egli... il mio sposo
È trascinato a morte! O vergin santa!
O Regina del ciel. Madre di Dio,
Deh lo salva e lo rendi all'amor mio!

(esce precipitosamente dalla porta di fondo)

SCENA QUINTA.

*Vasta piazza in un sobborgo di Rennes. — Nel mezzo sorge
l'albero della libertà. — A destra sotto l'insegna di un'osteria
alcune panche ed una tavola.*

Cittadini e popolani formano vari crocchi in fondo alla piazza,
altri passeggiano. La folla, seguendo i tamburi e la banda,
invade la piazza. Alcuni fanciulli la precedono saltando.

POPOLANI E CITTADINI

La scure vindice
Al sol risplende,
Ed il carnefice,
Che sangue attende,
Sopra il patibolo
Immoto stà.
Son fatti polvere
Scettri e corone;
Gli altari caddero,
La Dea Ragione
Dispensa ai popoli
La libertà!

Sarà il popolo signor!
 L'oppressor dannato a morte!
 Sarà il popolo signor!
 Il capestro all'oppressor!
 Sangue il popolo vorrà,
 Egli è già possente e forte
 Sangue il popolo vorrà,
 Uguaglianza e libertà!

Si festeggi con canti e con danze
 Della Francia il novello destin!
 Or che un'era di liete speranze
 Della vita ne infiora il cammin!
 Dalle torri degli alti castelli
 Più non ride il superbo signor!
 Ma il suo pallido capo, o fratelli,
 Cadde ai colpi del nostro furor!

Alcuni popolani seggono all'osteria. **Jano** siede anch'esso, ma in disparte. Una fanciulla serve loro di vino.

JANO Bella fanciulla, a questi bravi figli
 Della libera Francia offri da ber!
 Io pagherò.

CORO Per la tua patria, o vecchio,
 Vuoteremo il biechier.

JANO La patria mia
 È l'onda dell'Oceano. Fui qui tratto
 Sol dall'odio d'una razza infame
 Che voi pure abborrite. Oh! se tesori
 Costar mi debba la vendetta mia,
 Tesori sprecherò. Ma si festeggi
 Questo dì sacro ai nuovi Dei! Bretoni.

Restan due gemme al popolo
 Più rosse del rubino...

CORO E quali?
 JANO Il sangue e il vino!
 CORO Il sangue e il vino, è ver!
 E beberem con te!
 JANO Fratelli, gli è il bicchier
 Il nostro solo re!

(Molti uomini e donne, precedute da Jano, entrano nell'osteria; gli altri restano nella piazza divisi in vari gruppi e conversando fra loro. - La parte anteriore della scena resta quasi sgombra dalla folla)

Ugo, Lorenzo e Marco, travestiti da marinai
 si avanzano cautamente.

Ugo Un dei custodi al voler mio divenne;
 Terrà le scolte a bada e i prigionieri
 Potran fuggir. -

MARCO Celarti ora è mestieri

Ugo Io? no, chè il cor dolente
 Spregia la vita!

LORENZO All'amor tuo la mente
 È ognor rivolta!

Ugo E non t'inganni - Il fato
 Neyda m' involò - Quel dì, rammento
 E abbrividisco, sulla carca nave
 Di schiavi liberati, io la cercai,
 Nè la rinvenni. - L' improvviso nembo
 Infra gorgi terribili, lontani
 Ne trascinava, ed io perdei per sempre
 La mia Neyda. *(a Marco)* Or vanne.

MARCO Guai se alcun ti ravvisi -

Ugo Addio - raduna
 I nostri fidi come notte imbruna.

(Marco e Lorenzo si allontanano)

Neyda attraversa precipitosamente la piazza ed avvedendosi di Ugo corre a lui, e si getta tra le sue braccia.

NEYDA Ugo!
UGO Ciel!... sei tu!
NEYDA Son io!
UGO Ti riveggo... angelo mio!
NEYDA O qual gioia!
UGO Sul mio cor
 Vieni... vieni!...
NEYDA Ah! m'ami ancor!

JANO (*di dentro l'osteria*)
 Ribeveremo il di,
 Che tratto sul patibolo
 Da me vedrete il Conte di Nancy!
POPOLO Da bravo! e beberemo.

NEYDA (*ad Ugo sommessamente e con terrore*)
 Il nostro nome... io tremo!

(*Jano viene innanzi con molti popolani e la folla si avvanza dal fondo della piazza. Ugo e Neyda, prima che possano involarsi, si trovano dinanzi a Jano*)

UGO (*riconoscendo Jano*)
 Tuo padre!
NEYDA (*riconoscendolo anch'essa*)
 Ciel!

JANO (*c. s.*) Neyda!
 (*ad Ugo con sarcasmo*) Oh, ti ritrovo!
 Sei qui buon popolano!

NEYDA (*a Jano, sommessamente*) Pietà!

JANO (*a Neyda*) Tu preghi invano!
 Or tanta ebbrezza io provo,
 Quant'ei sul palco proverà terrore!

UGO (*avventandosi a Jano con un coltello*)

Il vil!!

ALCUNI POPOLANI (*trattenendolo e disarmandolo*)

T' arresta!

UGO (*cercando di svincolarsi*)

Ch' io gli passi il core!

NEYDA (*sempre sommessamente a Jano*)

Pietà! pietà!

JANO Giammai!

NEYDA Salva i suoi giorni!

JANO No!

(*alla folla*)

Cittadini - d' un conte io vi parlai...

(*movimento di generale attenzione*)

Ho giurato che al palco lo trarrò.

POPOLO Ebben?

NEYDA Deh taci!

JANO Egli...

UGO (*fra sè, con sdegno*) L' infame!

JANO È qui.

(*additando Ugo*)

A voi dinanzi è il conte di Nancy!

POPOLO (*ad Ugo, con sorpresa*)

Tu... conte?!

UGO (*simulando*) Evvia! - Voi lo credete?

Son uom di mare - son poverello,

Campo la vita - con la mia rete

Colle mie braccia - col mio battello!

S' io fossi ricco - s' io fossi un conte,

Dall' ira vostra - vivrei lontan,

Nè leggereste - sull' arsa fronte,

Ch' usa è alle furie - dell' uragan.

(*molti cittadini sembrano persuasi delle sue parole*)

JANO (*ironico*)

Dunque tu abborri - l'altare e il re?
Ebben compare - bevi con me!

(*Toglie un bicchiere di mano ad un vicino e lo porge ad Ugo;
quindi alzando il suo con gioia infernale:*)

All'onta dei Nancy vuoto il bicchier!
Delle impudiche dame
Di quella schiatta infame
De' il popolo goder!

(*Neyda fa un moto d'orrore. - Ugo fremette. - Il popolo lo
guarda insospettito*)

I lor sepolcri calpestare io vo'!

POPOLO (*ad Ugo*)

Ah! tu non bevi?

UGO (*con energia*) No!!

Questi empî accenti li disperda Iddio!
Il vostro sdegno io sfido,
Alzo la fronte e grido:

NEYDA Ah taci! (*ad Ugo*)

UGO Il Conte di Nancy son io!

(*Neyda resta atterrita vicina ad Ugo, e la folla lo accerchia
minacciosa*)

POPOLO A te traditore - la sorte dei rei! (*ad Ugo*)

JANO A me cittadini - sia resa costei,
(*avvicinandosi a Neyda*)

Che tenta fuggire - d'un padre all'amor!

NEYDA (*con alterezza*)

Mio padre? Mio padre?! tu?! vil mentitor!

(*Ugo fa un moto di meraviglia*)

(*a Jano*) Osi in me fissar le ciglia?

Nulla al mondo omai pavento.

(*al popolo*) D'un Nancy son io la figlia!

(*a Jano*) Puoi tal detto proferir!

UGO Tu! Neyda!! Oh, che mai sento!

NEYDA Sì, con te degg'io morir!

UGO (*a Neyda con voce straziante*)

Tu morir, o mia Neyda,
Angiol santo e immacolato!

NEYDA (*ad Ugo*)

Che la morte a noi sorrida
Sarà dessa il nostro altar!

UGO

Nè poss'io, terribil fato!
Questa vittima salvar!

JANO (*con crescente insistenza a Neyda*)

Alla morte or sei dannata!
Dal carnefice l'avrai,
Pur se cedi, o sconsigliata,
I tuoi giorni io salverò!
Meco vieni e non morrai...

NEYDA (*abbracciando Ugo*)

Ugo mio, con te morirò!

POPOLO Dei Nancy l'infame testa
Sul patibolo cadrà.

Cleto e detti.

CLETO (*aprendosi il varco tra la calca, contende Neyda al popolo, e colla mano armata da un lungo coltello, tiene la folla a distanza*)

Al leon della foresta
La sua preda chi torrà?

(*a Neyda*) No, per te non v'ha periglio.

POPOLO (*sorpreso dall'ardire del negro*)

Ch'osi tu?

CLETO (*al popolo*) Mia sposa ell'è!
 Io del popolo son figlio;
 Sì, costei sia resa a me!

(*Il popolo desiste dall'inveire contro Neyda e circonda Ugo. Jano tenta sfuggire agli sguardi di Cleto e si nasconde tra la folla*)

UGO (*con amarezza*)
 Sua sposa!...

POPOLO (*trascinandolo*) Morte!

CLETO (*sommessamente, ma con energia a Neyda*)

Seguimi,
 Taci - Salvarti lo vo'!

NEYDA Ah! per pietà! deh lasciami!

CLETO (*trascinandola*)

Non lo sperare.

NEYDA Ah!

CLETO No!

UGO Un negro ascese il talamo,
 Serbato al nostro amor!

NEYDA Gran Dio! (*ad Ugo da lungi*) M'ascolta...

UGO (*mentre il popolo lo trascina*) Perfida!

Tu m'hai strappato il cor!

NEYDA (*tentando con un estremo sforzo di svincolarsi da Cleto, che la trae seco*)

Pietà! pietà! Ten supplico!

Con me tu sei crudel!

La palma del martirio

Seco m'attende in ciel!

CLETO (*a Neyda*)

Invan con le tue lagrime

Or vuoi sottrarti a me;

Deggio al destin contenderti,

O morirò con te!

JANO (*fra sé*)

La gioia il cor m'inebria!

(*additando Ugo*)

Costui morir vedrò!

(*additando Cleto*)

Ed a quel negro demone

Neyda involerò!

POPOLO (*trascinando Ugo*)

Fra i ceppi, e in duro carcere

Ti roda il tuo furor.

È vendicato il popolo

La morte al traditor!

FINE DELL'ATTO TERZO.

ATTO QUARTO

~*~*~*~*

SCENA SESTA.

*Oscura prigione. - È notte ed una lampada semispenta
pende da un'arcata.*

Ugo giace disteso sopra un meschino pagliericcio.

VOCE (*lontana*)

All'erta!

VOCE (*più lontana*) All'erta sta!

VOCE (*lontanissima*)

All'erta sta!

Ugo (*sollevandosi dal giaciglio*)

Vagan costor d'intorno

Come fantasmi nell'oscurità.

Sorgete o rai del giorno,

Sul carcer mio funesto!

Ad incontrar la scure io già m'appresto.

E l'amai tanto e posi in quell'affetto

Ogni speranza di sereni dì!

Ma un umil servo, un negro schiavo abietto

La mia Neyda all'amor mio rapì.

Fuoco dell'alma! Gelosia che a brani

Vai lacerando il mio povero cor!

Il palco infame che vedrò dimani

Fia l'estrema salvezza al mio dolor!

Cleto entrando da una porta segreta.

CLETO Ove sei?

UGO Qual voce intendo!

(riconoscendolo)

Cleto?... qui?... che vuoi?

CLETO (accorrendo a lui) Signor,

Alla morte io ti contendo.

UGO Che! (sorpreso)

CLETO Fuggiamo, è tempo ancor.

UGO E vuoi tu sottrarmi a morte,

O affrettare il mio morir?

CLETO (con meraviglia)

Io?

UGO (con amarezza)

Neyda è tua consorte...

CLETO (interrompendolo)

La salvai col mio mentir!

Il suo amore è a te serbato.

UGO Il suo amor? che dici! oh ciel!

CLETO Fla tua sposa - io l'ho giurato,

Il suo core è a te fedel.

Son le scelte ebre e dormenti,

Guai se l'alba in cielo appar.

Là, fra l'ombre andrem fuggenti,

Periglioso è l'indugiar!

Lo schiavo umil che a libertade hai reso

Oggi ti reca libertade e amor!

UGO Alma gentil, t'ho ingiustamente offeso!

CLETO Taci - mi segui -

UGO

Generoso cor!

SCENA SETTIMA.

Spaggia di mare presso Cataiz. A sinistra sorge un'umile capanna di cui si veggono la porta e la finestra. Una barca è ormeggiata fra gli scogli. Il cielo è nuvoloso, il mare agitato e squallida la luce del tramonto. Il tuono rumoreggia da lungi e qualche baleno rischiarà l'orizzonte.

Jano s'inoltra cautamente fra gli scogli.

JANO (*guardando la capanna*)

Tu sei qui sola, o figlia dei Nancy,
 È questa la capanna in cui ti celi.
 Lungi è lo schiavo ancor. Mozzato il capo
 Al nuovo sole giacerà sotterra
 Il mio rival. E tu con me, Neyda,
 Verrai tra poco, anche se un mar di sangue
 Varcar dovessi!

Una schiava ancor mi resta,
 Benchè mille io ne perdei;
 Presso a me piangente e mesta
 Fra un'istante io la vedrò.

Pur m'è grave, invan lo ascondo
 Abborrito esser da lei,
 Tutto lo sprezzo, il cielo, il mondo
 L'odio suo sprezzar non so.

Arso il cor di sua bellezza
 Io giurai che mia sarà!
 Tanto amor, suprema ebbrezza,
 Chi contendermi potrà?

(*il temporale s'avvicina*)

Era all'occaseo il dì
 Com'oggi, e tempestoso, allor che il braccio
 Dal vindice negrier la madre tua
 E te, fanciulla, al vostro asil rapì!
 Tre lustri - ed oggi ancor:

Le schiume s'innalzano
 Sui flutti che muggono,
 Le nubi discendono
 Qual funebre vel.
 Il vento già turbina
 Fra l'onde terribile,
 E guizza la folgore
 Sul mare e nel ciel!

(annotta ed il temporale imperversa)

Io sfido il ciel, la sua folgore io sfido!
 Sfido il destin! D'ogni potenza rido!
 Io son lo scoglio, che superbo in mare
 Fra le tempeste appare!

(corre all'uscio della capanna e vi batte ripetutamente)

MARINAJÒ *(di dentro)*

Chi batte?

JANO *(simulando la voce)*

Soccorrete mi!

Son vecchio pescatore;
 Fra scogli, in preda al turbine
 La barca mia restò. *(implorando)*
 Fratello, un po' di cuore!

MARINAJÒ *(dalla finestra)*

Attendimi... verrò... *(rientra)*

JANO *(fra sé)*

Ed ora ell'è in mia mano;
 Spento costui cadrà. *(con gioia)*

MARINAJÒ *(appare sull'uscio della capanna e si avvia alla volta di Jano)*

Che notte! che uragano!
 Ov'è la barca? *(a Jano)*

JANO *(additando gli scogli)* È là!

(Il marinajo segue Jano. Il temporale è al colmo e fra lo scroscio del fulmine si ode un acuto grido di dolore. Jano torna in scena col mantello del marinajo, e il pugnale sguainato)

Un grido e poi disparve!
(rimette il pugnale nella guaina e si volge alla capanna)

Alfin siam soli!
 Fragil porta al mio braccio.
(la tempesta comincia a calmarsi. Neyda si affaccia alla finestra)

JANO *(con un moto di gioia)*

Ah!

NEYDA

Cessa il vento,

E più non mugga il tuono...

JANO *(resta immobile a contemplarla)* È dessa, è dessa!

(il mare si calma, le nubi si diradano ed il cielo appare stellato)

NEYDA Si calma la tempesta - ecco le stelle,
 Si rasserena il ciel! Buon Dio proteggi
 La sua fuga e lo salva!

JANO *(irato seco stesso)*

Ebben! che fai

Vecchio poltrone? Immoto il piè? Vacilla

Forse il tuo cor? Cor di negrier non hai?...

Orsù! *(corre verso la capanna)*

UGO *(di dentro)* Neyda! *(Jano si arresta atterrito)*

NEYDA *(con grido di gioia)* Ciel! *(ritirandosi dalla finestra)*

JANO

Maledizione!

(corre dentro la barca e vi si accovaccia, coprendosi col cappotto del marinajo.)

Cleto ed **Ugo** giungono con passo rapido dalla parte
 opposta alla capanna.

CLETO Tu corri a lei - v'attendo in sulla sponda,

(additando il mare)

L'Aquila è là... se ne protegge Iddio,

Al mio segnal che brillerà sull'onda,

Qui volgerà le vele... *(corre alla sponda)*

NEYDA

O sposo mio!

(ecco dalla capanna e si getta nelle braccia di Ugo)

- UGO Alfin ti riveggo - ti stringo al mio seno!
 Il tetro avvenire - ritorna sereno.
- NEYDA Svaniron le angosce - dei pianti versati,
 Ritrovo il sorriso - dei giorni passati!
- UGO Sciogliamo le vele - fuggiam questa terra,
 Ne accolga fra poco - la fida Inghilterra.
- NEYDA Vivremo compresi - d'un solo desir,
 Fra i sogni ridenti - del dolce avvenir!
- UGO Vedi la barca è là. *(additando il mare)*
- NEYDA Svanito è il grido
 Della tempesta...
- UGO Omai tranquilla e calma
 L'onda par ne prepari asil più fido.
- NEYDA *(con tenerezza)*
 Sul mar ti vidi il primo dì.,
- UGO Sul mare
 Il primo ti svelai sospir dell'alma...
- NEYDA Oggi sul mare un'estasi
 M'empie d'ebbrezza il core,
- UGO E vi respiro un'aura
 Di libertà, d'amore!

Cleto. accorrendo dalla spiaggia.

CLETO Sù! presto i remi all'acqua!

(ad Ugo)

Il tuo naviglio al mio segnal rispose.

NEYDA Grazie, mio Dio!

UGO Siam salvi!

(Cleto, correndo verso la barca, scuote Jano credendo il marinajo)

CLETO Ehi! Dormi forse?

(Jano lo ferisce)

Ah!

UGO e NEYDA

Cleto!

(Cleto strappa il ferro di mano al suo feritore e glielo immerge nel petto)

JANO

Io muoio!

CLETO *(a Jano)*

Infame!

Narra all' inferno, che la man d' un negro
Del negrier fe' vendetta!

(precipita Jano nelle onde)

NEYDA *(riconoscendolo)*

Ah! Jano!

CLETO

È morto,

E vendicato è il padre tuo, Neyda!

(fa qualche passo vacillando)

NEYDA Cleto, che hai?...

UGO

Ferito egli è!

NEYDA

Ferito!

CLETO Ma sei salva!... Oh!... mi lascia al mio destino...

(Ugo e Neyda lo sorreggono)

Rendo alla terra queste negre spoglie,
E compio un vòto, che nel cor celai!
L' anima stanca il volo al ciel discoglie...
Ma tu resti felice!

NEYDA

Ah, non morrai!

Fratello mio!

CLETO

Qual dolce nome io sento...

Deh! lo ripeti, e in questo estremo addio
Consoli il mio morir sì caro accento!
Neyda... la tua man qui sul cor mio!...

NEYDA Non dir così, dèi vivere!

CLETO *(a Neyda)*

Ch' io ti contempi ancor...

NEYDA

Io vo' la vita renderti!

Pietà! pietà! Signor!!

(con disperazione)

Ei spira... oh angoscia orribile!

CLETO (*a Neyda*)

Dolce è il morir per te !...

UGO O generosa vittima !

CLETO Il ciel si schiude a me ! (*cade*)

UGO Ed ei morrà gran Dio !

Nè alcun soccorso a lui donar poss' io !

CLETO (*sollevandosi con uno sforzo estremo*)

Amai... quanto... non s' ama

Che da un negro in servaggio...

L' immacolato... raggio

Di candida beltà ! (*guardando Neyda*)

UGO Cleto !

NEYDA Fratel !

CLETO (*sommessamente a Neyda con voce quasi estinta*)

Neyda ! Io... t' adurai...

NEYDA Gran Dio ! che dici mai !

CLETO Come... s' adora... il ciel... la libertà !... (*muore*)

(*Ugo e Neyda si prostrano intorno a lui*)

Cala lentamente la tela.

FINE.

